ATTUALITA'

#ScriviAmo Il premio di Poste Italiane alla lettera più bella pubblicata sul Corriere dell'Umbria

Consegnato il kit della scrittura

PERUGIA
#ScriviAmo, l'iniziativa del Corriere dell'Umbria e di Poste Italiane per San Valentino 2016, si è definitivamente conclusa con la consegna, nella nostra sede centrale, del kit della scrittura alla lettera più bella, quella dell'autore che si è firmato con il nome di Pino.
A consegnare il premio, insieme al direttore del Corriere, Anna Mossuto, anche Alfonso Tardocchi, dell'ufficio comunicazione territoriale Umbria-Toscana di Poste Italiane.
Con **#ScriviAmo** Corriere dell'Umbria e Poste Italiane, insieme, hanno voluto dare spazio alle lettere di amore sia per celebrare San Valentino, sia per riscoprire la gioia e il gusto della scrittura a mano e della lettera come mezzo di comunicazione.

#ScriviAmo La consegna del premio alla sede centrale del Corriere dell'Umbria

Passi in avanti ma ancora tregua armata dopo il secondo incontro ristretto tra Barberini, Marini e pontieri. Le opposizioni ancora all'attacco

Pronto il nuovo patto di legislatura Ma il consiglio salta

Incontri su incontri Nuovo faccia a faccia ieri tra la Marini e Barberini

di **Alessandro Antonini**

PERUGIA - Il nuovo patto di legislatura all'insegna dell'innovazione e di una pace duratura tra ex Ds ed ex Margherita è atteso nel prossimo consiglio regionale che è stato spostato e non ci sarà così lunedì. Le mani si sono strette, il ghigno lascia posto al sorriso. Ma nel frattempo Barberini non rientra in giunta se la Marini non "ruota" il neonominato apicale alla direzione regionale sanità Orlandi ad altra destinazione. L'exit strategy è segnata, oggi la segreteria Pd e lunedì il gruppo regionale (al mattino) e poi l'assemblea serale. Ma sul fatto che tutto filerà liscio nessuno mette la mano sul fuoco. I capigruppo Pd e socialisti hanno annunciato il forfait preventivo dei consiglieri della maggioranza "per sopraggiunti improrogabili impegni politico-istituzionali". Così il terremoto torna a scuotere palazzo Cesaroni. La sconvocazione vanifica la mossa del centrodestra che ieri ha depositato la mozione per chiedere una verifica di maggioranza. E l'odg dei Cinque Stelle sulle procedure per la nomina dei direttori della sanità. Ma c'è un fatto: il timore di non avere i numeri fa saltare la seduta. Le leggi, i cittadini, possono aspettare. La crisi ha paralizzato un'intera istituzione. La tregua armata di martedì sera è stata ratificata nella riunione di appena un' ora e mezza di mercoledì. Il summit ristretto con la presidente Marini, l'ex assessore Barberini, il segretario Leonelli e il capogruppo Pd Chiacchieroni nello studio della governatrice (con l'orchidea bianca un po' più appassita) ha fatto intravedere una luce in fondo al tunnel. La mano tesa della presidente si è tradotta in un mezzo passo in avanti. Per non dare a vedere che lo scoglio sono (solo) i nomi dei direttori della sanità, si è deciso di vergare per iscritto un nuovo patto di legislatura improntato all'innovazione: la road map è decisa, il documento sarà pronto lunedì alla prossima riunione di gruppo (per quella data si è aggiornata la ristretta di mercoledì), e la sera dello stesso giorno l'intesa dovrà essere suggellata come scritto nell'annunciata assemblea regionale Pd. Nel frattempo però Barberini non rientra in giunta; c'è anche da parte sua la volontà di discutere e convergere in particolare sulla riscrittura delle riforma sanitaria e del documento di economia e programmazione finanziaria regionale (Depfr), ma sulle nomine attende che all'interno di una nuova articolazione dell'azione di giunta in particolare sulla sanità venga attuata una rotazione degli apicali come prevede la legge 11. La via d'uscita è il Cras (centrale regionale degli acquisti in sanità) dove lo "scoglio" Orlandi potrebbe approdare lasciando spazio in Regione a clamorosi rientri. In pole c'è Duca. Resterebbe da coprire il tassello azienda ospedaliera: i 108 curricula sono ancora lì che aspettano...
I consiglieri del centrodestra e liste civiche hanno presentato una mozione con la quale chiedono di discutere in assemblea legislativa "della crisi politica, al fine di verificare se esiste ancora una maggioranza". Per l'opposizione di centrodestra serve "in tempi rapidi assicurare un governo stabile, efficace ed efficiente alla sanità regionale anche dimettendosi per favorire in tempi rapidi il ritorno alle elezioni regionali anticipate".

Raffaele Nevi (FI): "Paralisi politico amministrativa. Mentre questi signori giocano come ridistribuire strapuntini per evitare le elezioni, vengono rimandate sine die le questioni fondamentali"

Partito democratico in azione: oggi la segreteria e lunedì il gruppo regionale (al mattino) e poi l'assemblea serale

La Commissione Sanità e Servizi sociali ha ascoltato i promotori di una proposta di legge di iniziativa popolare (firmata da oltre 3mila cittadini umbri) riguardante le modificazioni sul ruolo dei Distretti

La crisi in Regione

L'onorevole Walter Verini (Pd) dice la sua sulla vicenda che sta tenendo banco, sui manager della sanità manda a dire...

"I curricula devono essere esaminati da società indipendenti"

PERUGIA
Onorevole Verini, non ha commentato il terremoto delle nomine in Sanità, sfociato nelle dimissioni di Barberini. Perché? Quale opinione ha?
"Perché nel dare giudizi su cose che non si sono seguite direttamente fa rischiare la banalità e la superficialità. Tipo "hanno perso tutti", "hanno perso tutto il Pd e la politica". E' vero, ma limitarsi a questo è quasi comodo..."
Che intende dire?
"Che è facile. Invece bisogna cambiare radicalmente terreno e schema di gioco. Premetto una cosa: conosco da tempo alcuni dei dirigenti nominati e di loro mi fido, sia professionalmente che personalmente. Se la sanità umbra (che pure ha molti problemi che i cittadini conoscono e che non vanno nascosti) offre standard elevati, s uperiori a quelli di tanta parte del Paese, è anche di chi ha diretto Asl e Aziende. Non c'è dubbio. Così come capisco anche il tema posto di far ruotare esperienze. Ma non spetta alla politica decidere nomine, litigando anche nottetempo. Si dà l'impressione di uno scontro per il potere, per posizionarsi meglio occupando caselle. Questa è l'impressione che si è avuta, anche se sono certo che tutti i membri della giunta sostenevano posizioni pensando ognuno al modo migliore per governare la sanità".
Come cambiare schema di gioco?
"Glielo dico subito. Parliamo di sanità, ma il discorso può allargarsi ad altri ambiti nei quali è richiesta - nella gestione - competenza e non fedeltà politico-partitica. La politica ha l'obbligo di fissare gli obiettivi e di controllare i risultati, guai se abdicasse a questo. Ma negli ambiti di gestione tecnica, deve fare un passo indietro. I curricula debbono essere esaminati da società indipendenti di cacciatori di teste, che in genere li leggono senza conoscere i nomi. E la scelta deve avvenire sulla base delle indicazioni e non di altri criteri. I "nominati" con questi criteri - extrapartitici - risponderanno solo agli obiettivi fissati e non a protettori di vario genere. La loro designazione sarà avvenuta su base rigorosamente professionale, premiando il merito. Saranno a loro volta portati a scegliere in autonomia - che so - primari, aiuto, capi-dipartimento - sulla base di analoghi criteri e non, come accade in tutta Italia, "consultandosi" con i dante causa...E se non raggiungono gli obiettivi, si cambiano".
Lei la fa facile, ma la legge è questa. E spetta a presidenti e giunte nominare.
"Certo, ma lo si può fare - come dicevo - nominando dopo selezioni rigorosissime da parte di soggetti terzi. E' un problema di volontà. E magari di anticipare perfino provvedimenti in itinere da parte del Governo. Oppure ispirandosi a proposte di legge che nascono da dentro il Pd, come quella di Morassut, che ho firmato anch'io, e che prevedono dal livello nazionale in giù questi criteri. Ma devo dire di non vedere tanta spinta in questa direzione da parte un pò di tutti, eccezion fatta per noi presentatori del provvedimento. Ma nulla vieta, anzi sarebbe importante, che dall'Umbria parta qualcosa di veramente innovativo. Il problema non è fare una sola Asl con otto direzioni, se non cambiano i metodi di nomina. Ma ci vuole coraggio politico e...disarmo multilaterale".
Quindi lei vede una guerra, se parla di disarmo?
"E' in atto uno scontro, che stavolta ha riguardato il terreno della sanità, domani - se non cambia la logica - riguarderà altre cose. Non mi convince una rappacificazione su questo terreno. E non si pensi che sia solo un problema umbro. Queste logiche dominano in tutta Italia, in tutti i partiti. E anche nel Pd. La sfida è quella di una Politica che provi a ritrovare se stessa su un terreno diverso, dove la competizione avvenga essenzialmente sulle idee, sui programmi. Spero proprio che l'allarme rosso serva a questo e che dall'Umbria parta qualcosa di veramente nuovo".